

Rassegna Stampa

di Venerdì 7 agosto 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
5	Il Sole 24 Ore	07/08/2026	<i>Ponte sullo Stretto, arriva il via libera al progetto esecutivo</i>	3
31	Corriere della Sera	07/08/2026	<i>Ponte sullo Stretto, via libera alla progettazione esecutiva (A.Ducci)</i>	4
Rubrica Imprese				
1+14/5	Il Sole 24 Ore	07/08/2026	<i>Ex Ilva, ricorso contro lo stop delle aree a caldo (D.Palmiotti)</i>	5
Rubrica Professionisti				
1+21	Il Sole 24 Ore	07/08/2026	<i>Concordato, meno vincoli per societa' tra professionisti e tra avvocati (L.Pegorin)</i>	8
25	Italia Oggi	07/08/2026	<i>Commercialisti periti per le concessioni marittime. Domande da settembre</i>	9
Rubrica Cybersecurity				
24	Il Sole 24 Ore	07/08/2026	<i>La cybersecurity componente degli adeguati assetti d'impresa (R.Borsari)</i>	10



CONSIGLIO SUPERIORE LAVORI PUBBLICI

Ponte sullo Stretto, arriva il via libera al progetto esecutivo

L'assemblea generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, convocata per esaminare e discutere del Collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, con voto unanime ha dato il via libera alla successiva fase della progettazione esecutiva.

Lo ha annunciato ieri una nota del Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti, all'indomani della decisione da parte del Consiglio dei ministri di adottare - ai sensi della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche -, una deliberazione di dichiarazione della sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, legati alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, per la realizzazione del collega-

mento stabile tra la Sicilia e la Calabria. La deliberazione del 5 agosto fa seguito agli adempimenti istruttori disciplinati dal Dl n.32 del 2026, ed è fondata sul provvedimento del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica del 2 luglio 2026, relativo alla ricognizione delle valutazioni ambientali e all'assenza di soluzioni alternative, e sul provvedimento del Mit del 3 luglio 2026, relativo alle conseguenze dell'opera sulla sicurezza pubblica e sulla salute dell'uomo.

Il Progetto definitivo approvato nel 2011 dal Cda della Società Stretto di Messina prevede la costruzione del ponte con una campata unica di 3.300 metri con 3 corsie stradali per senso di marcia, 2 corsie di servizio e 2 binari ferroviari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Consiglio dei Lavori pubblici

Ponte sullo Stretto, via libera alla progettazione esecutiva

Un ulteriore tassello del puzzle va al suo posto. Il travagliato percorso per la costruzione del Ponte sullo Stretto registra un passo avanti con il via libera del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che ha approvato il parere tecnico per la realizzazione dell'opera. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, incassa così un nuovo placet nell'iter per l'avvio dei cantieri, confidando di partire con la costruzione del ponte prima del termine della legislatura. A ipotearne l'avvio dei lavori è stata la bocciatura, nell'autunno scorso, della Corte dei conti, che ha negato il visto di legittimità e la registrazione

della delibera del progetto definitivo. Da quel momento il governo ha ripreso in mano la pratica, esaminando i rilievi dei magistrati contabili e cercando di risolvere le criticità che hanno determinato lo

stop. Così, lo scorso marzo è stato approvato un decreto legge che ribadisce la volontà dell'esecutivo di realizzare il ponte e fissa gli adempimenti per ottenere la registrazione dalla Corte dei conti. Nel mese di maggio la magistratura contabile ha rilasciato il visto di legittimità sull'accordo di programma tra il ministero delle Infrastrutture, il Tesoro, le Regioni

Sicilia e Calabria, Rfi, Anas e Stretto di Messina spa. Qualche giorno dopo è stato acquisito il parere favorevole dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) sul Piano economico finanziario. Un'ulteriore tappa è stata segnata nei giorni scorsi, quando il 4 agosto la Ue, tramite un portavoce, ha confermato la corretta applicazione della Direttiva appalti, confermando che l'aumento dei costi dell'opera è tale da non richiedere

una nuova gara. I passaggi più recenti sono l'approvazione il 5 agosto in consiglio dei Ministri della relazione Iropi (Imperative Reasons of Overriding Public Interest) in

osservanza della direttiva Ue Habitat, e il via libera delle ultime ore del Consiglio superiore dei lavori pubblici. A questo punto al ministero di Salvini non resta che trasmettere al Dipe (Dipartimento programmazione economica della Presidenza del Consiglio) la documentazione del progetto per poi procedere con una nuova delibera del Cipess. Infine, ancora una volta, sarà la Corte dei Conti a verificare la legittimità dell'intero progetto, e solo in quel caso si potranno avviare i lavori.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

Elaborazione grafica del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Avrà una campata unica di 3.300 metri e una lunghezza complessiva di 3.666 metri.





AL TRIBUNALE DI MILANO

Ex Ilva, ricorso contro lo stop delle aree a caldo

I commissari di Acciaierie d'Italia hanno incaricato i propri legali di predisporre il ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano sulla chiusura delle aree a caldo di Taranto.

—a pag. 15

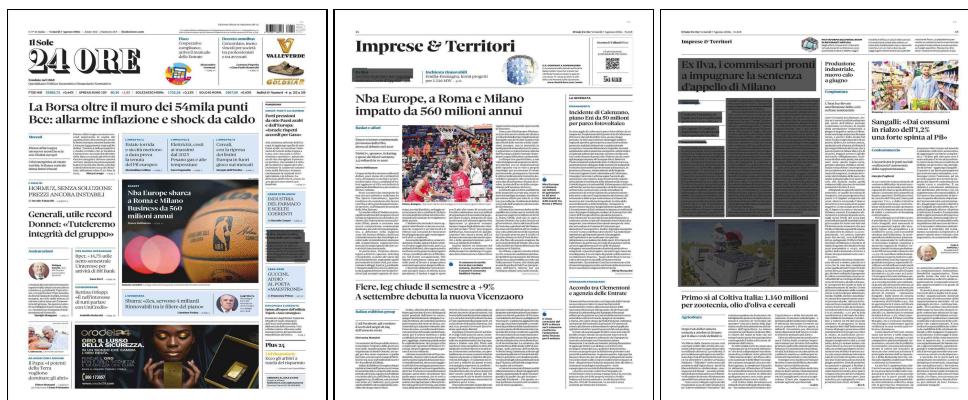
Ex Ilva

]

Da Urso mandato per appellare sentenza Corte d'Appello

—p.15

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q

Ex Ilva, i commissari pronti a impugnare la sentenza d'appello di Milano

Siderurgia

Conferito il mandato ai legali, ma il provvedimento giudiziario resta efficace

Il 10 agosto il Comitato di presidenza Federacciai sui progetti per l'ex Ilva

Domenico Palmiotti

Non è fattibile un decreto del Governo che neutralizzi il provvedimento con cui il 27 luglio la Corte d'Appello di Milano ha ordinato lo stop dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto in 90 giorni. Acciaierie d'Italia può invece tentare un ricorso straordinario in Cassazione, a cui farebbe seguito la presentazione di un'istanza di sospensione alla stessa Corte d'Appello. È questo lo scenario su cui si sta ragionando per evitare che da ottobre, con la fermata dell'area a caldo, tutta l'ex Ilva si blocchi e non produca più acciaio, creando problemi sia ai lavoratori diretti e indiretti, che alla filiera siderurgica e alla manifattura industriale. Autorizzati dal ministro Adolfo Urso, i commissari AdI in amministrazione straordinaria hanno già incaricato gli avvocati di predisporre l'impugnazione. Il ricorso non sospende l'efficacia del provvedimento, che resta da applicare. Intanto il Comitato di presidenza di Federacciai si riunirà il 10 agosto per verificare possibili progetti per l'ex Ilva, mentre ieri sera c'è stato un vertice tra ministri

sulla partecipazione pubblica.

All'uscita dal Mimit, dove ieri si è tenuto anche un incontro dedicato alle ripercussioni sulle imprese locali, Confindustria Taranto, Confapi Taranto e Aigi, hanno confermato gli approfondimenti sull'impugnazione. Inoltre, sulla base delle indicazioni del presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, e dal sindaco di Taranto, Pietro Bitetti, i tecnici Mimit e delle amministrazioni statali avvieranno un gruppo di lavoro operativo con gli enti locali «per verificare, nell'arco delle prossime ore, ogni diversa soluzione tecnicamente e giuridicamente percorribile». Tra le ipotesi da analizzare, vi sarebbe anche quella prospettata da Decaro alla luce di alcuni elementi presenti nel decreto dei magistrati. In sostanza, si vuole verificare se, nell'ambito di un ipotetico riesame dell'Aia rilasciata lo scorso anno, possa essere autorizzato un livello produttivo inferiore ai 6 milioni di tonnellate annue nel tentativo di scongiurare la definitiva fermata dell'area a caldo. C'è poi l'ipotesi di far leva anche sul piano di decarbonizzazione presentato al ministero dell'Ambiente dai commissari di Acciaierie d'Italia lo scorso 3 agosto. È un adempimento che la stessa Aia collocava al 4 agosto di quest'anno, esattamente 12 mesi dopo il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, e i commissari lo hanno rispettato.

E sul piano di decarbonizzazione nel vertice presieduto da Urso si è aperta una polemica fra Decaro, il Governo e l'azienda. Decaro: «Non credo che sia

corretto da un punto di vista istituzionale averne appreso la presentazione durante l'incontro. Nel momento in cui stiamo ragionando sulla decarbonizzazione per proseguire l'attività del polo siderurgico, mi aspetto che anche nelle riunioni fatte in questi giorni ci venisse comunicato». Ma dai commissari AdI si chiarisce che il piano di decarbonizzazione non è una novità. «Abbiamo rispettato i termini secondo il cronoprogramma noto anche agli enti locali» ha sostenuto il commissario Giancarlo Quaranta, sottolineando che la procedura di gara è stata aggiornata lo scorso settembre proprio sulla base del piano di decarbonizzazione e che lo stesso percorso è stato oggetto del confronto davanti alla Corte d'Appello. Procedimento, si evidenzia, nel quale la Regione Puglia si è costituita a sostegno delle richieste dei ricorrenti per la chiusura dell'area a caldo.

Ora, se un gruppo di lavoro vedrà tutte le strade percorribili per l'area a caldo, un secondo gruppo costituito dai commissari e dalle associazioni delle imprese, individuerà invece le imprese e i lavoratori più esposti agli effetti delle decisioni della Corte in modo da definire gli interventi necessari. Infine, il 9 agosto è la data limite per autorizzare l'ultima tranche del prestito ponte da 390 milioni all'ex Ilva approvato dalla Commissione Ue. Sinora sono state approvate tre tranche: una da 149 milioni e due da 100. Al momento, però, non risultano impegni del Governo, né richieste dei commissari a tal proposito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GETTY IMAGES



VENDEMMIA 2026

Vini di qualità, la Toscana riduce le rese produttive

La Regione Toscana ha approvato le deliberazioni sulla riduzione delle rese produttive per la vendemmia 2026, accogliendo le richieste dei Consorzi Brunello Montalcino, Chianti Docg, Chianti Classico Docg e Toscana Igt. Per Brunello Montalcino, Chianti e Chianti Classico adottati provvedimenti sugli esuberi di produzione 2026.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q

Decreto omnibus

Concordato, meno vincoli per società tra professionisti e tra avvocati

**Lorenzo Pegorin
e Gian Paolo Ranocchi**

—a pag. 21

Concordato, meno vincoli per le Stp e Sta

Rinnovi facilitati

Previsti due casi in cui non scatta la decadenza quando cresce il numero dei soci

**Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi**

Concordato preventivo biennale con meno vincoli per chi rinnova in caso di modifiche della compagine sociale. Nessuna cessazione per associazioni professionali, Stp, Sta e loro associati/soci, in caso di attività economiche riconducibili ad Isa diversi.

Sono queste le significative novità in tema di cessazione di concordato preventivo biennale contenute nel Dlg Omnibus, approvato il 4 agosto.

Risulta attenuata, solo però per i soggetti che rinnovano il concordato preventivo biennale, la causa di decadenza che prevede la cessazione dell'istituto in caso di modifica della compagine sociale che aumenta il numero di soci o degli associati fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio od associato (solo per associazioni o società di cui all'articolo 5 del Tuir).

In altre parole, la novità va nella di-

rezione di consentire eventuali modifiche della compagine sociale in caso di ingresso di soci o associati, che aumentano la compagine quando nell'anno precedente costoro:

- hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, di cui agli articoli 49 e 50 del Tuir;
- hanno conseguito reddito d'im-

presa o di lavoro autonomo per importi complessivamente non superiori a 35mila euro;

Pertanto, per chi arriva dal mondo del lavoro dipendente la norma non pone alcun vincolo né in tema di numero di soci che aumentano la compagine sociale, né sul versante reddituale riferibile all'annualità precedente all'ingresso. Il discorso cambia per chi arriva dal mondo delle partite Iva. In questo caso nessun divieto al numero di soci all'ingresso, ma viene introdotto il limite reddituale di 35mila euro.

Quindi nell'ipotesi in cui una società di persone che ha aderito al concordato per il biennio 2024-2025 si troverà di fronte all'ingresso di un nuovo socio nel mese di novembre 2026, dopo aver rinnovato il concordato (26-27), non si verificherà alcuna causa di cessazione qualora il socio entrante

rientri all'interno del perimetro individuato; diversa sorte toccherebbe se la società fosse al primo biennio di adesione, poiché in questo caso scatterebbe una causa di cessazione che sbarra le porte all'istituto.

L'altra novità riguarda la causa di cessazione prevista per le associazioni e le società fra professionisti. La norma originariamente prevista prevede che l'adesione sia vincolata per i professionisti che dichiarano individualmente redditi di cui all'articolo 54, comma 1 del Tuir e le associazioni professionali/società di professionisti/società tra avvocati a cui tali soggetti partecipano. In pratica, a partire dal concordato 2025-2026, con alcuni distinguo, è possibile generalmente aderire solo nel caso in cui tale scelta venga condivisa sia da tutti i professionisti soci o associati, sia dalla relativa associazione o società professionale.

Ora la modifica va nella direzione di specificare che il blocco in questione si applica, per tutti, solo se le attività rispettivamente esercitate da entrambi rientrano nel medesimo Isa. La modifica non è riservata a coloro che rinnovano il concordato ma si applica a tutte le adesioni dal 2026/2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Commercialisti periti per le concessioni marittime. Domande da settembre

Commercialisti per le concessioni marittime. A partire da settembre, infatti, sarà attiva sul portale commercialisti.it una procedura telematica dedicata alla raccolta delle manifestazioni di disponibilità dei dottori commercialisti e degli esperti contabili interessati a svolgere le perizie asseverate relative alle concessioni demaniali marittime previste dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge n. 131/2024. Ne dà notizia il Consiglio nazionale della categoria con l'Informativa 107/2026.

Le candidature potranno essere presentate accedendo all'area

riservata del portale tramite Spid o Carta d'identità elettronica (Cie), mediante il percorso «Servizi per gli Iscritti - Istanze online». I nominativi raccolti confluiranno in un elenco organizzato su ba-

se regionale, che non costituisce una graduatoria né attribuisce alcun diritto al conferimento di incarichi. Esso rappresenta unicamente lo strumento al quale il presidente del Consiglio nazionale potrà attingere, mediante sorteggio, per la formazione delle cinque da sottoporre ai comuni e agli altri enti concedenti che ne facciano richiesta, nel rispetto

dei criteri deliberati dal Consiglio nazionale, tenendo conto della base territoriale.

Accanto all'avvio della procedura di raccolta delle candidature, il Consiglio nazionale ha predisposto alcune indicazioni tecnico-professionali, non vincolanti, rivolte sia alle amministrazioni concedenti sia ai professionisti chiamati a redigere le perizie asseverate. Tali indicazioni hanno

l'obiettivo di favorire comportamenti omogenei sul territorio nazionale e di contribuire alla costruzione di procedure trasparenti e coerenti con il quadro norma-

tivo di riferimento.

Campi flegrei. Intanto, il Consiglio nazionale ha aperto ieri la sottoscrizione in favore degli iscritti all'albo colpiti dall'evento sismico dello scorso 31 luglio che, nell'area dei Campi flegrei, ha interessato i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto. I versamenti potranno essere effettuati all'Iban IT85Y0303203400010000014702 (Credito emiliano) intestato all'Ordine partenopeo, specificando nella causale «Contributo emergenza sisma Campi flegrei».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-1T001Q



La cybersecurity componente degli adeguati assetti d'impresa

Rischio digitale

Occorre approntare strumenti di prevenzione e di compliance

Riccardo Borsari

Il processo di digitalizzazione che sta interessando anche le imprese colloca il rischio informatico in una dimensione in cui la cybersecurity va intrecciandosi sempre più con il tema della governance e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi.

La questione è oggetto del recente documento «Cybersecurity e Modello 231: integrazione dei rischi informatici nella governance d'impresa», pubblicato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che individua nella sicurezza informatica una «variabile strategica della vita dell'impresa non più confinabile alla gestione tecnica dei sistemi IT». Del resto, tale impostazione contraddistingue pure l'articolo 23 del decreto NIS2, che delinea la responsabilità dei vertici aziendali in tema di organizzazione preventiva delle misure di cybersecurity, nonché i decreti attuativi di adeguamento all'AI Act. A tal proposito, la prossima estensione del catalogo dei reati presupposto ex Decreto 231 a quelli commessi con l'uso di sistemi AI (articolo 25 vices) richiederà di gestire i relativi rischi con gli strumenti della compliance.

A ragion veduta, dunque, il documento si sofferma sui punti di contatto tra sicurezza cyber e sistema 231. I più evidenti risiedono certamente nella presenza dei reati informatici all'interno del catalogo dei reati presupposto, oltre che nel Modello organizzativo quale cardine della complessiva

struttura di gestione e controllo. Inoltre, una maggior efficienza del sistema di prevenzione è associata alla digitalizzazione dei processi aziendali, che però ne comporta l'esposizione, talora inedita, al rischio informatico e a nuove configurazioni del rischio-reato.

È il caso della digitalizzazione dei processi industriali: un attacco IoT che vada a manomettere l'operatività di dispositivi di sicurezza dei macchinari produttivi, connessi in rete e operanti sulla base di sistemi automatizzati, potrebbe causare l'infortunio di un lavoratore o una violazione della normativa ambientale. In questo frangente, l'interesse o vantaggio dell'ente potrebbe essere ricondotto a un eventuale risparmio di spesa rappresentato dall'insufficiente investimento in misure di cybersecurity, sulla scorta dell'elaborazione giurisprudenziale in materia di reati colposi.



**Il documento
dei commercialisti:
la sicurezza
informatica
variabile strategica**

In parallelo, a prescindere da eventuali attacchi hacker, l'implementazione di soluzioni tecnologiche porta comunque all'emersione di ulteriori aree di rischio 231. Il documento del Consiglio nazionale distingue in dirette e indirette, a seconda che derivino da condotte illecite nuove o dall'amplificarsi di condotte già note. Nel primo caso potrebbe trattarsi, ad esempio, di manipolazione di informazioni contabili aziendali mediante sistemi di AI generativa, nel secondo, di sofisticazioni di attacchi di phishing e social engineering.

L'integrazione di cybersecurity e compliance 231 è quindi opportuna sin dalla fase di risk assessment, sia per presidiare la resilienza dell'ente in

relazione agli attacchi, sia per prevenire la commissione di reati.

Un elemento di potenziale frizione tra l'attività di mappatura dei rischi 231 e informatici risiede tuttavia nel fatto che le modalità di attacco cybercriminale sono in continua evoluzione. Di conseguenza, un'analisi orientata esclusivamente a individuare i rischi tipici e ricorrenti di una determinata attività è da considerarsi strutturalmente inadeguata in ambito cyber, come suggerito nel documento Cndcec. La sfida posta ai sistemi di gestione diventa allora quella di supportare la lettura di «scenari evolutivi non lineari» e, a tale proposito, potrà venire in soccorso l'AI, senza tuttavia giungere a una delega incontrollata. L'opacità di tali sistemi, infatti, costituisce una potenziale criticità nell'attuazione dei principali presidi di prevenzione 231 quali, ad esempio, la tracciabilità e verificabilità dei processi decisionali, con inevitabili ripercussioni in punto di prova dell'efficacia del Modello.

Un'ulteriore direttrice individuata dal Consiglio nazionale, orientata a rafforzare la sinergia tra cybersecurity e sistema 231 in un'ottica peraltro coerente con le esigenze NIS2, è quella del presidio della supply chain tecnologica, spesso punto d'ingresso degli attacchi informatici. In questa prospettiva, saranno, ad esempio, da implementare misure quali l'obbligo di notifica tempestiva degli incidenti e il diritto di audit sui fornitori classificati critici in relazione al servizio affidato e ai dati trattati.

Così, cybersecurity e prevenzione del reato convergono, non solo per la comune grammatica della compliance, ma anche per l'interdipendenza di obiettivi all'apparenza avulsi come la tutela da minacce esterne, nel primo caso, e interne – il fatto di apicali e sottoposti – nel secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA